

mondo ritorna, seppure in altre forme, nella cultura antica e moderna; in particolare Bodei fa riferimento all'*Apocalisse* di San Giovanni e alle moderne teorie dei cosmologi anglosassoni, in base alle quali l'universo è giunto a metà di un ciclo che, iniziato con il *Big Bang*, finirà portando alla contrazione dello stesso.

Luciano Canfora (*Tacito, censura autocensura*, pp. 139-146) si sofferma sul IV libro degli *Annales* di Tacito, laddove lo storico inserisce il racconto del processo *de maiestate* contro Cremuzio Cordo, celebrato in senato nel 25 d.C. Cremuzio viene accusato di aver lodato Bruto e aver definito Cassio l'ultimo dei Romani; il processo esemplifica un caso di censura del tutto inefficace. Infatti, il senato deliberò che i libri dell'imputato fossero bruciati; ciononostante le sue opere continuarono a circolare, a dimostrazione del fatto che divieti e censure non servono, al contrario rendono più desiderabile il "frutto proibito".

Giorgio Fabre (*Sulla censura del Novecento*, pp. 147-155) fornisce ragguagli su un episodio di censura dei libri, l'incendio di migliaia di volumi avvenuto a Berlino il 10 maggio 1933; il rogo fu organizzato da un'organizzazione nazionalista degli studenti tedeschi, la Deutsche Studentenschaft, e non dai nazisti. Comunque la vicenda fu la premessa per la modifica dell'atteggiamento del nascente regime nazista verso i libri: si cominciarono a comporre liste di libri proibiti. Pure il fascismo ingaggiò una battaglia contro i libri ritenuti pericolosi per il regime, stilando elenchi di opere e autori vietati, compresi in diversi volumi.

Gaetano Lettieri (*La retractatio del classico da Agostino a Derrida*, pp. 157-183), propone una particolareggiata analisi della *Praefatio* del *De civitate Dei* di Sant'Agostino e segnala due interpretazioni dell'opera, una di Machiavelli e l'altra di Derrida. Nella *Praefatio* Agostino demonizza la cultura pagana e mostra la

superiorità della *civitas* cristiana su quella pagana, invece, Machiavelli, propone un ritorno al classico e, in particolare, alla matrice politica romana. Nel progetto culturale prospettato da Derrida si rintraccia quella logica dell'alterazione del classico che già si evidenzia nella *Praefatio*: «L'Europa non sarà ciò che deve essere se non quando sarà pienamente cristiana... Nello stesso tempo non dovrà più essere greca, greco-platonica e neppure romana» (p. 177).

Il lavoro di Carlo Carena (*La città di Dio, Gerusalemme celeste*, pp. 185-199) ci riporta al già citato *De civitate Dei*, di cui viene indagata, specificamente, la dimensione escatologica. Il pensiero della morte rende infelici gli uomini, i quali preferiscono una vita piena di angoscia piuttosto che la morte; eppure, solo allontanandosi dalla vita terrena e avvicinandosi a quella ultraterrena, quindi, alla futura beatitudine, l'umanità potrà riscoprire la vera felicità, lontana dall'affanno.

CHIARA MARGARITELLI

Quintino Cataudella, **Platone orale**, a cura di Debora Cilia e Paolo Cipolla, con una nota introduttiva di Giovanni Salanitro, Lugano, Lumières Internationales, 2009, pp. 145.

Il volume, edito per la prima volta da P. Cipolla e di D. Cilia, si compone di dieci capitoli redatti su cartelle dattiloscritte, con numerose integrazioni a mano, di aspetto talora lacunoso a causa della scomparsa dell'insigne grecista. Precedono i capitoli una breve nota introduttiva di G. Salanitro, una premessa dei curatori, una nota bibliografica aggiornata da Cipolla, dei *legenda* in cui si informa dei vari segni diacritici adoperati per ri-